



Il sacello-ossario del Pasubio

UNA MOSTRA SULL'ARCHITETTO DELL'OSSARIO DEL PASUBIO

Redazione 11 maggio 2015 Giovani e istruzione, Società

Il programma di celebrazioni, sia regionali che provinciali, del Centenario della Grande Guerra si arricchisce di una mostra di caratura nazionale, sulla figura dell'architetto Ferruccio Chemello, autore del progetto del sacello ossario del Pasubio, oltre che noto professionista attivo nel Vicentino e nel Nord Italia tra la fine dell'800 e la prima metà del '900. E attorno a questa iniziativa, che si tiene a villa Caldogno, ruoteranno alcuni convegni dedicati proprio all'architettura di inizio secolo e a quella bellica e post bellica. Vi sarà anche un concerto. Il sindaco di Caldogno, Marcello Vezzano, ha sostenuto subito il progetto proposto dalla curatrice Chiara Rebellato, "perché arricchisce molto – ha detto – il percorso culturale che il nostro comune ha intrapreso per il Centenario della Grande Guerra".

"E' importante far capire ai giovani di oggi – ha proseguito Vezzano – che la pace che viviamo da settanta anni e l'Europa unita sono anche frutto di una reazione alle atrocità della Grande Guerra. E l'ossario del Pasubio è un simbolo di tutto questo". Il progetto è stato presentato oggi a Caldogno, e durante l'incontro la stessa Rebellato ha sintetizzato la biografia dell'architetto e illustrato per sommi capi la mostra, che sarà inaugurata il 18 settembre prossimo e che occuperà le stanze laterali del piano nobile della villa. Verranno esposte fotografie, documenti, lettere, progetti relativi alle opere e alla vita di Ferruccio Chemello.



Ferruccio Chemello

All'incontro erano presenti i referenti delle realtà che collaboreranno alla realizzazione della mostra e agli eventi culturali che si svolgeranno a Caldogno durante l'esposizione, dedicati sempre ad aspetti architettonici riguardanti il centenario della Grande Guerra. Tra di loro il generale Domenico Innecco,

presidente della Fondazione 3 novembre 1918, proprietaria dell'ossario sacello del Pasubio; Mario Giulianati e Ubaldo Alifuoco, rispettivamente presidente e vicepresidente vicario dell'associazione culturale 11 settembre, il presidente del Centro culturale europeo del Veneto Carlo Libondi, monsignor Francesco Gasparini, presidente della commissione per i Beni culturali ed ecclesiastici della Diocesi di Vicenza; il presidente dell'ordine degli architetti Marisa Fantin, il presidente del collegio dei geometri, Alessandro Benvegnù, e Tiziana Cadaldini, direttore della Biblioteca civica di Schio, che conserva l'archivio dell'architetto Ferruccio Chemello donato negli anni '80 alla municipalità dalla figlia.

Alla presentazione della mostra c'era anche il consigliere regionale Costantino Toniolo che sottolineato come la Regione Veneto "nell'ultima legge di stabilità regionale, abbia stanziato un fondo di 25mila euro per cofinanziare questa iniziativa, che fa scoprire alcuni aspetti della storia dell'architettura recente realizzata sul nostro territorio legati alle costruzioni civili, militari post belliche e religiose. L'inizio del XX secolo, – ha concluso poi Toniolo – qui da noi è stata un'epoca di grande innovazione nel campo delle infrastrutture e dell'edilizia. Fu proprio Chemello a realizzare il primo edificio in cemento armato, il teatro civico di Schio, e la grande guerra fu causa di grandi trasformazioni del territorio".